Anno I. Udine — Lunedì-Martedì 8-9 Luglio 1878 N. 150

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**. Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9. I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

PIATO
CHE VIEN DOPO UN BANCHETTO.

Chi si avesse voglia e tempo potrebbe fare una storia de' banchetti incominciando da quelli famosi di Assuero che davan da mangiare ai popoli e terminando con quelli de' tempi nostri che dan da mangiare ai governanti dei popoli.

La riuscirebbe storia curiosissima, piena di amenità; un nuovo trattato sui fattori di civiltà, dove sarebbe a vedere con attento studio se più valgono, per esempio, a incivilire i popoli le murene luculliane *ingrassate* ne' vivaj con la carne a fette degli schiavi, o i *potáge* moderni fatti su a pizzichi di polenta tolta dal contatore ai nostri contadini.

In quanto alle cene degli antichi, Giuseppe Averani, scrittore elegantissimo del secolo XVII, ci ha lasciato delle lezioni savorosissime dove è un gusto leggere di quanta forza pappatoria fossero e quanto cioncassero que' vecchi eroi. Non resta che a fargli un degno riscontro con altre lezioni che narrino quanto s'avvalorino col vino ed infiammino l'anneghittita virtù i Catoni moderni nelle mense più presto sparecchiate che apparecchiate, che or qui or là distendono le belle pancie de' nostri eroi. Avessi un duemila lire da parte, le vorrei dare in premio a chi con istudio e con amore ci lavorasse su una condegna memoria.

* * *

Intanto al grazioso ed ameno edificio ecco qui una pietra.

Non so se i lettori miei sappiano essere stata a Roma una congrega della stampa, con suo statuto, con sue leggi, che accoglie giornalisti d'ogni colore politico senza distinzione alcuna, ad eccezione, s'intende, dei cattolici, perchè i giornalisti cattolici son neri, e il nero è privazion d'ogni colore. Bravi!

Che cosa abbia arrecato di utile quest'associazione non lo so: si pettinavano prima e si pettinano anzi si strigliano ora; a tempo e luogo c'era prima qualche duelletto tanto per sforacchiarsi un po' la pelle, e a tempo e luogo c'è anche ora, anzi si sbuzzano più facilmente; i pettegolezzi ci sono ancora, ancora le trivialità, ancora come per lo innanzi le persone de' giornalisti si levano i pezzi a vicenda.

Pure, se interveniste a quelle loro riunioni vedreste che concordia, che abbracci e stringimenti dolcissimi di mano: paiono persone civili che si amino...... vada la frase: che si amino per la vita.

* * *

Dice il dettato che murare a secco riesce a male: quindi, stanchi di quelle riunioni a bocca asciutta, cioè a sole chiacchere, pensarono di fare un banchetto. Figuratevi! in fatto di banchetti i giornalisti danno pappa e cena a tutti, ed ecco che riuscì un banchetto con tutti i numeri: non ci mancava il latte di gallina. I brindisi poi erano sprizzanti più del vino che alzavano nel bicchiere. *Brindarono* (verbo un po' ubbriaco, ma passi in grazia della materia un po' ubbriacona) *brindarono* a tutti, ma furono brindisi di famiglia, perchè il banchetto era di giornalisti è vero, ma la politica era lasciata nelle rispettive direzioni.

Levate le mense (frase eroica, ma trattandosi di eroi commensali la torna a capello) si guardarono tutti *stupefatti quasi accorgendosi* d'uno sproposito fatto, a cui non si poteva recare rimedio. Si dimenticarono nientemeno di far un brindisi al re! e notate che c'eran parecchi ministri. Che volete; lo sproposito era fatto e non c'era proprio rimedio: era meglio adunque lasciarlo andare e tacere.

* * *

I giornalisti son battoloni, peggio delle donne. Ora dopo dieci giorni, smaltito il vino, è un gusto leggere nelle loro colonne il piato che fanno per questa omissione indegna. Chi dice che ci voleva, chi che non ci poteva stare, e fanno una questione di politica così ardente che a quel che si vede la associazione tanto utile, come avete visto, minaccia proprio d'essere sciolta perchè i linguaggi sono confusi.

* * *

In questo piato così fraterno, noi mettendo lingua diremo come il Marchese Colombi: I banchetti o si fanno oppure non si fanno. Se si fanno è meglio mangiare e tacere e non immischiarsi nei brindisi; se non si fanno i conti tornano meglio: tanti risparmiati.

Eppoi diremo anche questa che una persona amata non la si dimentica mai. Quell'omissione adunque vuol dire che il Re da patriotti di quella risma non si ama: e *in vino veritas.* Dunque questo sia suggel che ogni uomo sganni, cioè che a certi slanciati sentimenti l'uomo prudente non bada, perchè all'atto riescono a un bel nulla.

E questo serva di nota alla storia futura dei banchetti moderni.

LA LIBERTÀ DELLA STAMPA.

Gran bel vantaggio che abbiamo ricavato da quest'empia libertà di stampa che godiamo al presente! Notate, lettori, che noi non tocchiamo la legge, che la concede, ma l'uso che da' scrittori se ne fa, è precisamente da quei scrittori, che pongono in testa ai loro giornali *Libertà, Ordine, Moralità,* e poi per conseguire colle loro prediche il santo fine di *moralizzare* il popolo predicano l'*ateismo,* l'*abolizione del matrimonio,* non religioso, chè già s'intende che non se ne ha nemmeno più da parlare, ma del *civile, e fanno voti perfino che l'unione coniugale segua come quella dei bruti;* come un foglietto anonimo rimproverava al Po, giornale che i nostri lettori hanno imparato a conoscere da un nostro articolo *La moglie del Prete* pubblicato nel nostro N. 135. Oltre questo bel vantaggio, vi è anche l'altro, di poter mettere in piazza tutte le marachelle degli amici e dei nemici, ed edificare il popolo col racconto di tutte le trufferie, inganni, sperpero di pubblico denaro, abusi della pubblica fiducia, tutto ciò che può rovinare la fama altrui, sotto pretesto di impedir questi guai s'intende, e così *moralizzare,* ossia suscitare odii, litigi, divisioni nei paesi, ed anche fare un poco di scuola come si possano fare i fatti proprii su quello delle pubbliche amministrazioni, essendo canone liberalesco, che è sciocco chi non si procaccia, finchè può, un poco di ben di Dio. Così veggiamo che fanno gli scrittori del Po, e i loro anonimi censori, i quali scoprono certi altarini, che guai se realmente fossero tali quali ce li descrivono! Povera *morale* predicata dal *segretario del presente, e dall'avvocato del passato,* a cui quegli anonimi, che s'intitolano *elettori,* rivedono

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

53 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

Restava poi di trovar modo di far tenere a quell'altro la prima lettera; ma ella ci aveva già pensato. Aveva sempre avuto una confidenza grande e insieme una grande sicurezza in quella vecchia fantesca, di cui altrove parlammo; e questa che l'avea veduta nascere e crescere via via, per l'ottima riuscita di lei, per la saviezza, per la perspicacia del suo ingegno s'era venuta facendo per la sua padroncina un concetto sì alto che confinava colla venerazione, tanto che per lei tutto ch'ella facesse o dicesse non poteva che essere perfetto. L'Adelina quindi sapeva, prima ancora d'adoperarla, ch'essa farebbe appuntino e ad occhi chiusi quanto le avrebbe ordinato, e non l'avrebbe tradita per tutto l'oro del mondo. Il dopo pranzo adunque chiamatala a sè, le disse in grandissima segretezza:

— Senti, Lucrezia; se mi vuoi bene, devi farmi un piacere.

— Non uno, *ma dieci anche*; la mi comandi!

— Ma prima bisogna che tu mi prometta proprio di mantenermi il segreto.

— Si figuri! A lei! Manterrei tutti i segreti del mondo.

— È una cosa gelosissima, sai: e non ho che te di cui mi possa fidare.

— Benedetta lei! Di me la può star sicura, che quel ch'è qui dentro (e portava la mano al petto) non lo sa se non Quello di lassù!

— Conosci tu il capitano di questi soldati che sono venuti di nuovo?

— Se lo conosco! Lo vedo ogni giorno: ed anzi mi sono accorta che da poco in quà passa molto spesso per questa contrada.

— Te ne sei accorta? Or bene: t'immagineresti tu la causa di questi suoi solitarii passeggi per le nostre parti?

— Veramente... non ci ho pensato. Che so io?... Che sia forse per lei?...

— Pur troppo; Lucrezia mia.

— Oh! da senno?... E anch'ella se n'è accorta?

Sfido io! Come sarebbe possibile non avvedersene?

— Corbezzoli! Si vede che gli ha dato nel genio. Ma bisogna poi dire che non sappia ch'ella ha il suo damo.

— Sicuro: perchè se lo sapesse certo non ardirebbe... E dunque che cosa pare a te che si debba fare?...

— Ma! Bisognerebbe dirglielo... o farglielo dire.

— Così ho pensato anch'io; ma come poi?

— In verità non saprei. Ma io sono un'ignorante. Lei, lei ci pensi che le sa trovar tutte.

— Or bene, ce l'ho trovata, io. Vedi, (e le faceva vedere la lettera) qui gli ho scritto tutto dall'*a* alla *zeta*.

— Mo brava! È giusto la più bella e la più spiccia. Ma diciamo ora un poco, toccherebbe a me questa volta far la parte del *postiero?*

— Sì proprio, vorrei da te, questo piacere. Egli passa ogni sera in sul cader del sole un pajo di volte: alla seconda tu baderai di metterti in luogo da non esser veduta dagli altri e gliela consegnerai.

— E come devo dirgli poi?

— Gli dirai che ti è stata data questa lettera per lui. Il resto potrà immaginarselo da sè...

— E se non la volesse?...

— Eh, la vorrà, sì, te lo dico io.

— Bene quando lo dice lei che le vede tutte... Dunque finite le mie faccende ce ne andremo: e lasci fare a me.

— Ma!... disse in tuono di comando insieme e di preghiera la giovanetta, recando l'indice sulle labbra.

— Eh, siamo intesi, rispose la vecchia; e se ne andò pe' fatti suoi.

(Continua)

ben bene le buccie. Figuratevi che amministrazione comunale, collegio di educazione, opere pie sono passate in rivista, e da quelle rivelansi l'*onestà* la *probità* la *moralità* di quei personaggi, a cui manca solo il nome, tanto sono indicati da *connotati* più che sufficienti per *identificare* la persona indicata in questo bel passaporto. Tutti vantaggi della libertà di stampa! Ma in quanto ai fatti personali se la sbrighino tra loro. Gli elettori pretendono di aver dato il *resto del carlino* (lo scritto è la seconda requisitoria) al *segretario del presente* e all'*avvocato del passato* il primo dei quali chiamano *Direttore del* Po e lo dicono (sempre stando allo stampato) *segretario comunale*, mandato a spasso dal Comune di Melara: è questi per tutta risposta ha chiamato questo scritto una *buffa risposta*, che noi dicemmo molto magra: ma sia come si voglia, siccome lo ha denunziato da' Tribunali, così aspetteremo l'oracolo ufficiale, se pure l'eco ne porterà fino qui la notizia.

Quello che ci preme far osservare si è, che pare un istinto naturale di tutti i preti spretati ed ammogliati, di prendersela col sacramento della Confessione. Il De Sanctis, prete ammogliato, so la prese contro la Confessione; l'*Esaminatore*, prete spretato (non però, che si sappia, ammogliato) se la prende colla Confessione; il Po, che dalle indicazioni stampate da quei signori elettori può argomentarsi chi sia e che si senti punto nel vivo, quando chiamammo la *moglie del prete una concubina sacrilega*, ha un articolo capitatoci a caso sott'occhio (N. 134), ed è il secondo che scrive contro la Confessione, con cui prende a combatterla sotto l'aspetto (per esser conforme al suo programma) della *moralità*. — Come! combattere la *Confessione in nome della moralità*? Ma non si è sempre creduto che il mezzo più efficace per moralizzare il popolo sia l'uso frequente della sacramental Confessione? E non è noto, notissimo, che fino gli eretici del secolo XVI furono costretti a confessare il grande guasto avvenuto nel pubblico costume dopo l'abolizione della Confessione; cosicchè, è pure noto, notissimo, la città di Norimberga, spaventata dalla crescente immoralità, chiese a Carlo V Imperatore che restituisse con una legge imperiale l'obbligo della Confessione? Oh è tanto chiaro, che non si sente predicatore che non lo dimostri; non vi è scostumato, che, per emendarsi, non creda necessario confessarsi frequentemente, e non c'è cristiano che, incamminandosi per la via del vizio, non cominci dal tralasciare di confessarsi. — Tutto vero, ma il giornalista *segretario del presente* (sto allo stampato, vedete, non invento del mio) di coscienza ancor più delicata, ha trovato, che pel contrario la Confessione è cagione di guasto, di corruzione, e d'immoralità. Figuratevi! Egli ritiene che tutti i confessori siano come i preti spretati ed ammogliati; spretatisi ed ammogliatisi per amore della morale, per farsi santi, i quali detestano la Confessione, perchè non potevano studiar certe materie, parlare in confessione di certe cose, che mettevano in pericolo il candore della purità del loro cuore. Eh sanno bene che *qui tetigerit picem, inquinabitur ab ea: qui viderit mulierem* etc., e quindi non più confessare, non più Confessione! Da parte l'ironia: il Po fa dei confessori tanti abbonati ai postriboli, e mette loro in bocca discorsi, che dice fatti da essi in Confessione, discorsi tali, che solo chi frequenta quei luoghi, centuplicati ora per moralizzare l'Italia, può immaginare, inventare, scrivere in carta. Oh si che sarà miglior moralizzatore un prete p. e. che, calpestati con impudenza i più sacri suoi voti, se ne passeggia pettoruto le vie colla concubina sotto il braccio; o i suoi bastardi per mano! Sarà un buon Direttore spirituale, se si insedii in un collegio di educazione ad insegnare ai giovinetti la modestia e a farne tanti Luigini Gonzaga! Eh, l'esperienza l'ha provato qual morale sappiano insegnare questi esseri degradati, poichè fin lo stesso governo, non troppo scrupoloso, ha dovuto chiudere qualcuno di questi collegi modelli! e certo non si fa molto onore il Po a proteggerli. Guardi che non si dica: *Cicero pro domo sua*.

Basta; per esilarare alquanto i nostri lettori e dar loro un'idea anche più nobile, sublime, magnifica di quel giornale, regaleremo loro il seguente sonetto, speditoci, non sappiamo da chi, da quelle paludi, dove manda così buon odore di *morale* quel po di carta:

SONETTO

Dopochè a Revere vi ha rotto il Po
Si stampa ivi un fogliaccio, detto il *Po*
Dio voglia pur che duri ancor ben po'
Chè il mal che ha fatto e fa lo vedrem po'.
I guasti e il dan. che fo rompendo il Po
Son nulla a petto a quel che arrecar pò
Chi scrive questo maledetto *Po*
Quantunque un foglio sia che val ben po'.
Se Dio, che vede, intende e tutto pò
Rimedio non vi pon, non passa po'
Che a Revere restar più non si po.
Al diavolo sen vada dunque il *Po*,
Chi l'ama e chi lo aiuta anche un sol po'
Chè peste è del paese, per dir po'.

Ingegnoso, davvero! Ma il male si è che non è uno scherzo, ma una dolorosa verità, che quel fogliaccio ha fatto e fa un gran male in quel paese. Povera gioventù, che impara da questo foglio la morale! Povero popolo, che viene così bene educato alla religione e alla virtù! E potrà dirsi ancora che questa libertà di stampa sia un bene?

X.

LA SALUTE DELL'IMPERATORE GUGLIELMO e le sue lettere al Papa.

Preziosa è la vita dei Sovrani regnanti a riguardo del pubblico bene; preziosissima in oggi è quella dell'imperatore Guglielmo, perchè, se, per disavventura, venisse in questo momento esso a mancare, non sarebbe certo indifferente caso in politica, quantunque per le sovrane qualità del Principe ereditario non si debbano, nè si possano sospettare disastrosi avvenimenti. Non pertanto l'incerto stato di salute di Guglielmo, eziandio per l'avanzata età sua, tiene in sollecitudine l'Europa, la quale, per doppio titolo, ha oggi rivolti gli ansiosi sguardi a Berlino. Perciò assai meravigliamo come intorno al vecchio e ferito imperatore, mantenga il telegrafo pressochè un assoluto silenzio. In quindici giorni non ebbimo altro di lui, se non che la seguente ufficiale comunicazione, riportataci dalla *Germania del Nord*. « Tutte le notizie, sparse sullo stato di salute dell'*imperatore, hanno constatato il progresso*, che la situazione dell'augusto ferito ha fatto nel corso dell'ultima settimana. *Malgrado* ciò peraltro, *è bene avvertire*, in vista di *speranze troppo impazienti*, che, *nel migliore dei casi*, occorrono ancora parecchie settimane perchè S. M. possa essere trasportato in campagna » Questa comunicazione non è molto tranquillante al certo: e dalle frasi, che abbiamo in corsivo stampate, apprenderà il cortese lettore, le cagioni che ci fanno ancora dubitare e temere.

Il telegrafo ci ha da ultimo fatto consapevoli di una importante corrispondenza riprodotta dappoi per esteso dai Giornali d'ogni Nazione, tra la Santità di N. S. Leone XIII, l'Imperatore Guglielmo, e il Principe ereditario, come odierno capo del Governo germanico. Ci abbiamo i nostri riveritissimi dubbi sull'*autenticità* di quei documenti, e valga a scusare la nostra poca fede, ciò che vien fatto dire al S. Padre

Non può Egli avere in alcuna guisa dimandato la modificazione della Costituzione prussiana, secondo i dommi cattolici, ma il ritiro bensì della legge 13 maggio 1873, la quale *non è punto* la Costituzione; cioè la cessazione della persecuzione contro dei cattolici; il ritorno infine a quello stato di cose, onde innanzi al 1870 derivava l'armonia e la soddisfazione reciproca tra sudditi e Governo: a quello stato di cose, pel quale i cattolici tedeschi diedero, più che altri, tanto volontariamente ed eroicamente il proprio sangue nella guerra contro di Francia. E noi vogliamo sperare che il bennato animo del Principe ereditario, fatto esperto dalle fatali prove di una inconsulta legislazione, e prestando facile orecchio ai paterni consigli del Sommo Pontefice, vorrà, con tutto impegno, studiarsi pel ritorno di quell'armonia tra Governo e sudditi cattolici, e ristabilire quelle amichevoli relazioni colla Santa Sede, per le quali, innanzi di Sedan, l'oggi ferito Guglielmo reputò bene di offerirsi tutto alla santa memoria di Pio IX e fargli qualche promessa, la quale pur troppo riuscì *lunga promessa coll'attender corto*.

Notizie Italiane

Senato. (*Seduta del 7 luglio.*)

Dopo alcune obbiezioni, osservazioni e raccomandazioni di Pantaleoni, Torelli, Tabarrini, Gadda e Zini, cui rispose Baccarini, è approvata l'inchiesta ferroviaria e l'esercizio provvisorio governativo. È approvato pure il progetto della costruzione della dogana centrale a Milano.

Camera dei Deputati. (*Seduta del 5 luglio*).

Oggi si approvarono senza discussione i progetti di legge per la sistemazione della calata al molo di S. Gennaro nel porto di Napoli; la convenzione pel servizio di navigazione sul Lago Maggiore; l'abolizione di alcune tasse di navigazione sui fiumi, torrenti e laghi interni. Prendendosi poi a discutere tre progetti riguardanti il prelevamento di somme dal fondo pelle spese impreviste, e per maggiori spese da imputarsi ai residui attivi del 1877, e per anticipazione sul prodotto di rendita dei beni demaniali, e per spese straordinarie per l'esercito, Ricotti solleva la questione su parecchie spese militari che si propone di modificare fuori del bilancio, mentre egli sostiene che si dovesse soddisfarvi cogli stanziamenti consueti; egli si difende pure da alcune accuse mossegli dal relatore Mezzanotte.

Cavalletto raccomanda al ministero di preoccuparsi della difesa dei confini occidentali del regno.

Alle considerazioni di Ricotti rispondono Mezzanotte, Maurigi, Gandolfi, e danno schiarimenti Bertolè-Viale e Bruzzo, che, rispondendo pure a Cavalletto, dice che non trascurerà lo studio d'opera alcuna per compiere uno dei suoi primi doveri. Detti tre progetti sono approvati.

Rinviasi la discussione del progetto di reintegrazione nei loro gradi dei militari e diritti di parecchi che li perdettero per causa politica, non ostante l'insistenza per la immediata discussione, di Menotti Garibaldi, Fabrizi, Romano, La Porta ed altri.

Seduta pomeridiana. — Si comunica la rinunzia di Sambury, che dietro proposta di Pissavini non è accettata.

Si continua la discussione delle modificazioni sulla tassa del macinato. — Vi sono sette *ordini del giorno* da svolgere.

Bertani Agostino ne svolge uno presentato da lui e da altri, dichiarante che curando la diminuzione del macinato vada intanto equabilmente distribuita a sollievo delle classi povere di tutto il paese, e ritenendo con un migliore assetto delle finanze di abolirlo interamente, senza compromettere il pareggio, confidasi nelle provisioni e nelle promesse ministeriali.

Sella svolge il suo ordine del giorno, dichiarante che le imposte a larga base non debbansi ridurre o abolire senza compenso per l'erario, quando il resoconto dell'esercizio dell'anno precedente abbia dimostrato esservi un sufficiente avanzo. Nello svolgerlo, dice che parla per suo proprio conto. Esamina le ragioni addotte per la diminuzione, e le trova inattendibili nelle presenti condizioni finanziarie; trova pure troppo sicuri ed anche probabilmente fallaci i calcoli che si fanno per l'avvenire. Dopo il discorso di Sella, si sospende la seduta per dieci minuti.

Ripresa, si annunzia il risultato della votazione per la nomina di sei commissari dell'inchiesta ferroviaria.

Sono eletti Genala con voti 177, Ranco con 159, Laporta con 143, Lacava con 131. Procedesi per la nomina dei restanti due al ballottaggio fra Ferraciù, Manzoni, Spaventa e Bertolè Viale.

Pierantoni svolge il suo ordine del giorno in cui confida che il Ministero farà con una procedura accurata la revisione del regolamento sulla tassa del macinato; Spantigati svolge il suo, col quale confida che il Governo prenderà l'iniziativa di provvedimenti che, *mantenendo incolume* l'assetto delle finanze, permettano di attuare al più presto la soppressione della tassa di macinazione, e si dichiara contrario alla proposta ministeriale, per determinare fino da ora che si abolirà nel 1883.

Muratori svolge il suo che afferma la necessità dell'abolizione della tassa. — Branca svolge il suo che confida che il Ministero proporrà i provvedimenti, mercè i quali il reddito netto delle finanze, che dovrebbesi conseguire sul macinato, sia ottenuto con l'aumento del dazio consumo.

Risolvesi poi a differire a domani il seguito della discussione. Quindi Savini e Avezzana chiedono quando potranno svolgere le interrogazioni presentate ieri.

Zanardelli dice che comunicò tali interrogazioni e quelle conformi di Branca e Antonibon al presidente del Consiglio che è ancora indisposto, e che quindi non può recarsi alla Camera; ma che, anche potendolo, non potrebbe accettare di risponderví pendente il Congresso, avuto riguardo ai vincoli che i plenipotenziari si sono imposti.

Osserva che il Governo non è meno dolente di *chicchessia per tali circostanze* non gli sia concesso di rispondere, per dimostrare che esso non venne meno ai suoi doveri, e rimase fedele a quei principii che formano la base della nostra esistenza nazionale.

Morana dopociò propone che si passi a discutere i tre disegni di legge lasciati in sospeso stamane. La Camera acconsente.

Si comincia da quello che modifica la Legge relativa alla reintegrazione di coloro che perdettero i loro gradi militari per causa politica.

Bertolè-Viale fa alcune obbiezioni a cui il relatore Costantini risponde; ma dietro, domanda di dieci deputati, si constata che la Camera non è in numero, e si scioglie la seduta.

(*Seduta del 7 luglio*). Prosegue la discussione sullo schema di legge concernente la tassa sul macinato.

Doda ragiona degl'intendimenti che il Governo ebbe nel proporre le modificazioni delle quali trattasi, e che egli dichiara essere opera di alta conciliazione.

Esamina le diverse obbiezioni sollevate rispondendovi, e i diversi ordini del giorno che non accetta, fuorchè quello della Commissione cui consente. Dice infine che il Governo ritiene indiscindibili le due disposizioni da lui proposte.

Ritiransi vari ordini presentati da Sella, Spantigatti, Cavalletto e Morpurgo con riserva del voto, da Muratori, Torrigiani, Bertani e Capo per aderire a *quello* della Commissione. Si manda pertanto ai voti, ed approvasi l'ordine del giorno della Commissione, nel quale esprimesi la fiducia che il Ministero, nell'intento di mantenere inalterato il pareggio, proporrà entro tre anni tali riforme amministrative da diminuire le spese e riordinare i tributi onde sopperire all'eventuale deficienza che potesse recare l'assoluta abolizione del macinato; ed approvasi inoltre l'ordine del giorno Pierantoni esprimente la fiducia *che il Governo* procederà alla revisione del Regolamento di questa tassa.

Si passa alla discussione dell'articolo primo secondo la proposta del Ministro.

Lioy vi oppone l'articolo primo della Commissione che abolisce la tassa sui grani inferiori dal 1 luglio 1879. Ma dichiarando il ministro che l'approvazione a tale proposta equivale il rigetto della legge, dopo considerazioni diverse fatte da Alli-Maccarini, Morana, Mussi Giuseppe, Lioy e Finzi, votasi sopra la detta proposta Lioy per appello nominale.

Viene respinta con 270 voti contrari, 11 favorevoli e 4 astensioni.

Indi, ritirate le domande che da Destra e Sinistra erano presentate per il voto palese sopra la prima e la seconda parte dell'articolo ministeriale, questo è approvato per divisione a grandissima maggioranza.

Riguardo l'articolo secondo ministeriale hanno luogo dichiarazioni di Plebano, Martini, Moceoni e Calciati di respingerlo, quantunque, qualora le Camere lo ammettesse, non per ciò essi respingerebbero la legge; e dichiarazioni di Righi e Mordini di approvarlo.

Il Ministro Doda risponde ad alcune obbiezioni fattesi, e dimostra che la disposizione a stabilire sino da ora che la tassa sul macinato sia soppressa completamente, sia conseguenza logica dell'art. 1.° Anche su quest'articolo chiedesi da sinistra il voto palese, ed è approvato con 250 voti favorevoli, e 77 contrari, una astensione.

I rimanenti articoli sono approvati senza contestazione.

Approvasi infine l'articolo del progetto comprendente il bilancio d'entrate e spese di ciascun Ministero per l'anno corrente.

A scrutinio segreto il bilancio è approvato con 260 voti favorevoli e 12 contrari; e la diminuzione della tassa sul macinato è approvata con 235 favorevoli e 78 contrari, una astensione.

Domani seduta.

— La *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio contiene: Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia — R. Decreto che sopprime la terza categoria dei Consiglieri e sostituti-Procuratori generali di Corte d'Appello — R. Decreto che costituisce in Corpo morale il Legato Innamorati in Belfiore di Foligno.

— La *Gazzetta* del 6 contiene disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra, ed in quello dei pesi e misure, e de' notaj.

— Per la nomina dei commissari della inchiesta ferroviaria il Ministero propose una lista, designando gli on. Genala, Ranco, Borelli Bartolomeo, Nervo, Lugli e Diblasio. La *Sinistra dissidente* vi contrappose la seguente lista: Genala, Ranco, Lacava, La-Porta, Monzani, Ferracciù, tutti favorevoli all'esercizio privato. I dissidenti vinsero.

— Il discorso pronunciato dall'on. Sella a proposito della legge sul macinato, produsse una vivissima impressione in tutti i partiti; tuttavia esso non modificò sostanzialmente la situazione parlamentare. La legge si approverà egualmente; esiste solo la possibilità che si sopprima la data fissa per l'abolizione poichè i deputati subalpini vi resistono vigorosamente.

Assicurasi anche che l'on. Depretis biasimò vivamente la condotta del ministro Seismit-Doda, chiamando l'attuale situazione un periodo di demagogia finanziaria.

— Partirono da Roma gli onor. Pessina Beltrami, e il cav. Canonico, consigliere della Corte di Cassazione in Roma, diretti a Stoccolma, incaricati di rappresentare l'Italia al Congresso Penitenziario.

— Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta d'Italia*:

Dicesi che S. M. il Re partirà domani alla volta della Spezia per assistere alla festa del varo del *Dandolo*, ed all' inaugurazione della statua al generale Chiodo. S. M. il Re si recherà poi a Torino.

Stamani *nel Consiglio dei ministri*, tenuto in casa dell' onor. Cairoli, indisposto, venne discusso sulla condotta che il Governo avrebbe dovuto tener alla Camera nell'odierna seduta.

Ieri sera avvenne la riconciliazione tra gli onor. Nicotera e Sella. Dopo lo splendido discorso tenuto da questi nella seduta d'ieri, l'on. Nicotera confessò la propria vivissima commozione e si mostrò desideroso di stringere la mano del suo avversario.

Qualche deputato di destra, amico degli *onorevoli* Sella e Nicotera, *si intromise*, e la conciliazione avvenne.

BELLUNO. — Leggiamo nella *Provincia di Belluno*:

Mercoledì alle ore 10 circa scoppiò una bomba che era stata legata sulla inferriata di una stanza a pian terreno della Caserma delle guardie di P. S. Le scheggie di ferro volarono assai lontano, ed una arrivò fino ad un balcone al primo piano del Palazzo Prefettizio. Debbesi *adunque al solo* caso se non avvennero disgrazie. Guai se qualcuno in quel momento fosse passato di là! Noi deploriamo altamente questo fatto di cui non sappiamo comprendere la cagione e che è indizio non solo di leggerezza, ma di vera malvagità in chi lo commise.

CAPUA. — L'altra mattina si sviluppava un forte incendio nell'opificio militare meccanico di Capua, con pericolo che scoppiasse la vicina polveriera. Molte persone avevano già abbandonata la città; *ma finalmente* dopo tre ore d'assiduo lavoro si arrivò ad isolare le fiamme.

Il fuoco ebbe origine dall'accensione di una botte di *alcool*. I danni arrecati sono gravissimi. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

FELTRE. — Martedì 2 *corr.* verso le ore 3 pom. cadde una forte gragnuola nel territorio feltrino, e particolarmente nei villaggi di Pedavena, Murle, Foen, Cart, Vellai, Zermen, Farra e Mugnai, recando un danno di circa un milione e mezzo di lire.

È questo il terzo anno che le frazioni del Comune di Feltre pagano il tributo alle stravaganze atmosferiche, ma il 2 luglio 1878 lascierà un infausto ricordo, perchè già da oggi si incominciarono a vangare ed a seminare di nuovo i campi fino allora tanto rigogliosi.

GENOVA. Il *Corriere Mercantile* del 4 scrive: Ieri, alle 10 ant. ebbe principio dinanzi alla *terza sezione del tribunale correzionale* sotto la presidenza del cav. Guasconi il processo contro i principali autori delle dimostrazioni avvenute in occasione che il Consiglio Municipale si recava ai funerali del Papa.

Gl'imputati erano due, l'ex-consigliere Fontana e il signore Felice Oddone, già redattore del giornale il *Movimento*, la cui difesa venne sostenuta dagli avvocati Emilio Casanova e Camillo Bò.

Oggi il processo ebbe termine colla condanna dell'ex-consigliere Fontana a 3 giorni d'arresto e del signor Oddone ad un giorno della medesima pena.

— La Questura di Genova ha fatto arrestare tre socialisti i quali tenevano conferenze socialistiche al teatro Apollo. Uno di questi è genovese, il secondo napoletano, il terzo di Trani.

PERUGIA. — Apprendiamo dall' ottimo giornale *Il Paese* che Sua Santità Leone XIII ha nominato Vescovo di Montefiascone il ch. Arcidiacono della Cattedrale di Perugia Monsignor Luigi Rotelli, Prelato Domestico di S. S. Prof. di Teologia e Prefetto degli studi del Seminario di quella Città.

VELLETRI. — Le dimostrazioni contro l'Austria ed anche contro il governo italiano si succedono. A Velletri è avvenuta una dimostrazione contro la politica seguita dal Plenipotenziario italiano al Congresso. Per ordine del sotto-prefetto fu proibita la declamazione d'una poesia in cui si facevano voti per il ritorno di Trento e Trieste in seno alla madre patria, fu allora declamata invece la «*Madre veneta*» *che diede luogo ad una* dimostrazione certamente non meno imponente di quella che si voleva evitare coll'arbitraria proibizione.

Così la *Gazzetta Livornese*.

VENEZIA. Leggiamo nel *Rinnovamento*:

Iersera abbiamo avuto, in Piazza, una larva di dimostrazione in favore della pipa e contro gli zigari. Erano venti giovani tutt' al più, che, silenziosi andavano *come i frati minor vanno per via* fumandosi la loro brava pipa. *Naturalmente tante pipe unite hanno* raccolto attorno ai *dimostranti (???)* parecchie persone; più sei carabinieri, più sei guardie di questura!! Per venti pipe ci par un po' troppo!

COSE DI CASA E VARIETÀ

Tasse scolastiche. Dalle direzioni di alcuni licei e stabilimenti di istruzioni era stato sottoposto al ministero di pubblica *istruzione il quesito*, se le *tasse da pagarsi* per l'ammissione nei licei e negli stabilimenti di istruzione siano esigibili soltanto quando l'alunno debba sostenere un'esame per ottenere l'ammissione medesima. Il ministero di pubblica istruzione ha risoluto la questione nel senso che le tasse predette sono esigibili per la sola ammissione, indipendentemente dal fatto che l'alunno per conseguirla abbia, oppure no, da sostenere un esame.

Tasse di bollo arretrate. Più *di una volta si era avverato* il caso che, invitati alcuni debitori morosi a soddisfare tasse di bollo arretrate, quelli si schermissero dal pagamento allegando andare le tasse di bollo, alla pari delle penalità soggette alla prescrizione quinquennale. Invocato sul proposito il parere dell'avvocatura generale erariale, questa ebbe a dichiarare che le tasse di bollo, non si prescrivono già nel periodo di cinque anni, ma bensì nel termine di trenta anni secondo il principio sancito dalla legge *civile comunale. Nel termine di cinque* anni si prescrivono le penalità inflitte pel non pagamento della tassa di bollo, ma questa non rimane poi prescritta che dopo 30 anni.

Magazzino militare. La *Gazzetta ufficiale* di sabbato pubblica un R. Decreto che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un magazzino pel deposito delle munizioni da guerra confezionate ad uso del Distretto militare di Udine; quindi *si farà l'espropriazione dei fondi a tale uso* occorrenti.

Pel Canale del Ledra. Al Consorzio pel Ledra un Decreto Reale (pubblicato nella stessa *Gazzetta*) dà facoltà di praticare la progettata derivazione d'acqua dal Tagliamento e dal Ledra, cioè dal Ledra a perpetuità, e dal Tagliamento per anni novanta. E ciò per irrigare l'Agro friulano, e per servire ad usi domestici e qual forza motrice.

Leonardo da Vinci. Presso il nostro ricapito trovasi vendibile il periodico illustrato *Leonardo da Vinci* al prezzo di centesimi 30 al numero. Si ricevono anche associazioni.

Apoplessia fulminante. Oggi verso l'un' ora e mezza p. certo G. P. d'anni 62 circa, di Udine, colpito da apoplessia stramazzava a terra sulla pubblica strada rimanendo all'istante cadavere.

Incendio. Il dì 1 corrente, verso le ore 5 pom. in Comune di Savogna, veniva distrutta dal fuoco una stalla di proprietà di certo D. F., il quale ebbe quindi a risentire un danno di L. 400.

La causa di tale disastro è ignota.

Effetti dell'ubbriachezza. Certo D. G. di Porpetto, sortendo da un'osteria e mal reggendosi in gambe per essere ubbriaco, cadde a terra e riportò una percossa alla testa, che cagionandogli poi la congestione cerebrale lo rendeva, poche ore dopo, cadavere.

Notizie Estere

Austria-Ungheria. Le feste in commemorazione di Giovanni Huss sono state proibite dalla polizia in Boemia ed a Praga è stato pure vietata la rappresentazione del dramma «Huss» che dovea esser recitato la sera del 6.

— L' *Abendblatt* ha da Gratz, 5, che da *due giorni circola colà la voce che un bastimento* che trasportava 800 uomini in Dalmazia si sia perduto.

Il Congresso. Leggesi nella *France*:

L'articolo 22 del trattato di S. Stefano garantisce, in tutta la Turchia, la sicurezza degli ecclesiastici, dei pellegrini o monaci *russi che viaggiano o soggiornano in Turchia*. Il Congresso ha estesa questa garanzia a tutti gli ecclesiastici, monaci e pellegrini di tutte le altre confessioni cristiane. Questa prima modificazione dell'art. 22 ha indotto M. Waddington a presentare una proposta della quale erasi assicurato anticipatamente la benevolenza delle potenze Egli ha chiesto che sia inserito, non nel semplice protocollo, ma formalmente nel trattato, che *tutti i diritti della Francia sono riservati* e che non *potevano in alcun modo essere lese* le prerogative della quali è in possesso la Francia nei luoghi santi. Il Congresso ha aderito a questa proposta.

— Il *Tagblatt* ha da Berlino, 4:

Nella seduta d'oggi il Congresso si è occupato pure dei frati del Monte Athos. La Russia ha proposto che sieno *esonerati* da pagare il tributo annuo di 72 mila piastre alla Porta e sieno tolte tutte le disposizioni che limitano la loro libertà. La questione del Santo Sepolcro è stata realmente agitata dopo l'arrivo a Berlino del patriarca cattolico di Gerusalemme, ed è stata fatta la proposta di creare una situazione ex-territoriale alla città di Gerusalemme.

— L' *Agence Russe* fa la pubblicazione seguente:

«*Le Standard*, organo ministeriale, avendo fatto sentire che i plenipotenziari inglesi al Congresso si opporranno alla cessione di Batum, alcuni giornali russi, il *Golos* fra gli altri, dicono che se si verificasse questa eventualità, la Russia dovrebbe ritirarsi dal Congresso. Senz'andar tant'oltre quanto quei giornali, diremo noi che l'opinione pubblica della Russia, dopo gl'impegni che sono stati rivelati, rifiuta di credere che i ministri inglesi sieno disposti a ritirare la loro parola.»

TELEGRAMMI

Berlino, 6. I delegati inglesi furono informati che i Lazi supplicarono l'Inghilterra di prender sotto il suo protettorato l'Armenia, e non cedere ad alcun costo Batum ai Russi. I Lazi dichiarano che inalbereranno la bandiera inglese, e il 13 corrente entreranno in campagna contro i Russi.

Berlino, 6. Nella seduta d'ieri del Congresso fu risolta la questione della Grecia. Oltre il riconoscimento dell'autonomia delle Provincie greche della Turchia, stabilita dal trattato di Santo Stefano, e che sarebbe assicurata da un controllo europeo, tutte le Potenze, nell'interesse dell'Europa, sostennero la necessità che alcune parti importanti annettansi alla Grecia, la quale riceverebbe il territorio fino alla linea da Kalamos a Salamina. I Turchi presero questa dichiarazione ad *referendum*.

Il Montenegro riceve Niksiki e una costa della Baia di Antivari. L'Austria potrà dare al Montenegro l'altra costa.

Sembra che la Rumenia non riceverà Silistria, ma bensì il Distretto circostante.

Nella seduta d'oggi, il Congresso si occuperà della delimitazione della frontiera, e probabilmente anche della questione di Batum.

Berlino, 6. Il Congresso discusse la questione della Turchia asiatica. I Russi dichiararono di rinunziare a Bajazid e a parte della vallata di Arras, posta sulla strada di Erzerum. Il Congresso ammise la cessione di Kars e Ardagan alla Russia. Beaconsfield parlò delle garanzie per la franchigia del porto di Batum per prevenire un conflitto fra gl'indigeni vicini e i Russi. Il Congresso nulla decise, ma è probabile che accorderà ai Russi Batum dichiarandola porto franco locchè i Russi accettano. Il Congresso udirà lunedì il delegato persiano. L'accordo non si è ancora effettuato circa la frontiera della Serbia. Si manterrà probabilmente lo *statu quo* nella questione degli Stretti.

Vienna, 7. L'*Imperatore*, con un autografo al principe Adolfo Auersperg, si riserva di decidere in altro momento circa la dimissione del gabinetto; solleva però dall'ufficio il ministro dell'interno Lasser, sopra richiesta di lui, confidando ad Auersperg l'*interim* dell'interno, e conferendo a Lasser la grancroce dell'ordine di San Stefano e un seggio a vita nella Camera dei Signori.

Praga, 7. Fu revocato l'ordine per le manovre presso Pilsen.

Costantinopoli, 7. La Russia e la Turchia si accordarono circa una comune azione contro gli insorti di Rodope. Il sultano chiama dai vicini accampamenti trincerati 25,000 uomini nella capitale: le truppe sono consegnate nelle caserme; molti europei partono, temendo una *catastrofe*.

Berlino, 7. Attendesi domani un accomodamento soddisfacente riguardo Batum; tutte le Potenze accettano che Batum si dichiari *porto franco*. La rettificazione della frontiera della Grecia si regolerà direttamente fra Atene e Costantinopoli. La linea che i Delegati *proporrebbero* di dare alla Grecia, sarebbe quella di Salamuria. In caso di difficoltà, la mediazione delle Potenze eserciterebbesi dalla Commissione dei rappresentanti le Potenze che resteranno qui dopo il Congresso. Nelle suddette trattative si deciderà pure la questione di Janina. Oggi alla Conferenza presso Bismark assistettero Beaconsfield, Salisbury, Oubril, Scuvaloff.

Berlino, 7. Le condizioni domandate per la cessione di Batum sarebbero, che Batum *dichiarisi porto franco, e le sue fortificazioni smantellate.*

I Delegati turchi ricusarono dapprincipio le domande di rettificazione delle frontiere greche; ma avendosi loro fatto osservare che la stessa Turchia propose simili misure allorchè era scoppiata l'insurrezione, i Delegati turchi dichiararono d'essere senza istruzioni.

Parigi, 7. Il *Temps* annuncia l'emissione di rendita al 3 per 0[0] ammortizzabile che si sarà subito dopo firmato il trattato di Berlino.

Un telegramma da Berlino al *Temps* dice che si è convinto che la Turchia potrà pagare l'interesse di 1[2] per conto, compresa la capitalizzazione degli interessi arretrati.

Vienna, 6. Gl'imprenditori Hirsch e Scheck preparano il progetto destinato ad unire le ferrate turche alle austriache. La situazione è migliorata.

Bucarest, 6. La voce dell'abdicazione del Principe è formalmente smentita.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 Luglio 1878.

Venezia	15	60	48	71	36
Bari	30	76	84	85	6
Firenze	4	37	1	24	29
Milano	78	42	16	29	61
Napoli	32	4	89	25	29
Palermo	3	10	59	60	13
Roma	72	50	81	5	13
Torino	11	72	5	42	18

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 6 luglio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	82.15 a	82.25
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.63 a	L. 21.64
Fiorini austr. d'argento	2.32	2.34
Bancanote Austriache	2.32.1|2	2.33.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.63 a	L. 21.64
Bancanote austriache	232.50	233.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 6 luglio

Rendita Italiana	82.40
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	202.—
Pezzi da 20 lire	21.58

Parigi 6 luglio

Rendita francese 3 0|0	76.92
» » 5 0|0	114.05
» italiana 5 0|0	76.50
Ferrovie Lombarde	173.—
» Romane	77.—
Cambio su Londra a vista	25 12 1|2
» sull'Italia	7.1|2
Consolidati Inglesi	96 15|16
Spagnolo giorno	13.5|16
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 6 luglio

Mobiliare	263.—
Lombarde	77.25
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	267.25
Banca Nazionale	840.—
Napoleoni d'oro	9.27.1|2
Cambio su Parigi	46.10
» su Londra	115.65
Rendita austriaca in argento	66 90
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 4 luglio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	24.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	18.80	»	19.60
Segala	» (vecchia	»	16.70	»	—.—
»	» (nuova	»	11.50	»	12.15
Lupini	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	27.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 luglio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	753.2	752.4	753.0
Umidità relativa	56	47	68
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S W	calma
Vento (vel. chil.	0	4	0
Termom. centigr.	18.3	22.3	18.4

Temperatura (massima 25.1 (minima 10.6

Temperatura minima all'aperto 8.0

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. » 9.19 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 6.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.22 p. dir. » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. » 6.5 ant. » 9.44 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.